

_Lettera_N_0537

Al papa Pio IX

*Torino, 27 dicembre 1861

Beatissimo Padre,

Nella favorevole occasione che un virtuoso prete di quest'Oratorio (sac. Chiatellino cappellano della Duchessa di Montmorency) recasi a Roma per visitare la capitale della cristianità e baciare, se gli è data tanta fortuna, i santi piedi di V. B. mi fo animo di approfittarne per esprimere a Lei, Beatissimo Padre, i sentimenti di affetto e di attaccamento di me, di molti sacerdoti, chierici e giovani verso l'augusta di Lei persona, in cui noi tutti riconosciamo il Vicario di Gesù Cristo.

Comincerò per dirle il vero stato delle cose relativamente alla religione.

I protestanti. Sono dodici anni che essi lavorano indefessi. I loro mezzi sono diffusione di libri, missionari, scuole gratuite, asili infantili, ricoveri, collocamento e promesse d'impiego, limosine e largizioni d'ogni genere. Ricevono continui soccorsi dall'Inghilterra e dalla Germania. Con questi mezzi riuscirono ad accrescere in modo fatale il numero de' loro seguaci in tutte le provincie italiane specialmente ove si cangiò la forma di governo. Attualmente i loro sforzi sono in modo speciale diretti all'Italia meridionale. Il loro numero p.e. in Torino nel 1848 era di 900; al presente, stando ai loro giornali, è di 6.500. A Milano contavansene 200 nel 1859, ora giungono ai 2000.

È vero che cotesto loro aumento è formato di pessima gente; ma tuttavia la figliolanza, i servi, gli artigiani che trattano con essi corrono grave rischio di perdere la fede. Né debbesi nascondere il gran male che fanno quelli che vorrebbero essere cattolici senza il Papa. Essi coi giornali, coi libri ed anche colle parole, favoriti dalle leggi, fanno maggior danno de' protestanti. I cattolici. In mezzo a tanti guasti ci conforta assai la meravigliosa unione dell'episcopato, de' Vicarj foranei, de' parroci, de' capitoli e delle collegiate de' canonici, de' sacerdoti e di moltissimi semplici laici. Dio misericordioso di spona che costoro lavorino a propagare libri e giornali religiosi; predicano in tridui, novene ed esercizi spirituali; fanno catechismi, sostengono ricoveri, e si adoperano uniti con tutte le loro forze, per difendere, propagare i principj di nostra santa cattolica religione. Costoro, Beatissimo Padre, sono in gran numero e tutti pronti a dare fatiche, sostanze e vita per sostenere in mezzo a qualunque pericolo quella unica santa religione, che solamente professa chi vive e muore a Vostra Santità. È vero che fuori del Piemonte dolorosamente alcuni sacerdoti sventurati caddero nell'errore ed ora predicano contro a quella religione al cui bene eransi consacrati. Ma la condotta di costoro essendo assai vituperevole, quasi nullo è il frutto de' loro travimenti, non essendo creduti.

Gli Oratori. Gli Oratori festivi si vanno moltiplicando non solo in Torino, ma anche ne' paesi e nelle città di provincia. In questa nostra capitale il loro numero fu portato ad otto. Cinque per maschi, tre per femmine. L'intervento ordinario passa i tremila. Nella nostra casa i ricoverati si avvicinano ai seicento. Tra preti e chierici sono 60. Gli studenti poi per lo stato ecclesiastico sono circa quattrocento. I frutti di queste radunanze di giovanetti sono assai soddisfacenti sia in quelli che attualmente frequentano; come in quelli che l'età o la posizione sociale richiede che vadano altrove. La messe è assai vasta, ma gli operai sono in numero assai limitato in paragone del bisogno. Noi ci troviamo in un terribile conflitto. L'angelo delle tenebre uscì fuori; il mondo è in suo potere; tutto fa per rovinare i veri credenti. Noi combattiamo, contenti di dare tutto, patire tutto per la santa causa del Signore. Felici assai in quel giorno in cui Dio nella grande sua misericordia ci desse di morire faticando per Lui.

Ci doni, o Santo Padre, qualche consiglio, e l'assicuriamo che noi oltre al farlo norma delle nostre azioni, faremo quanto è in noi per effettuarlo.

Scrivo in nome di molti ecclesiastici e di molti fervorosi laici, che unitamente a' miei giovanetti offriamo a V. S. fatiche, vita e sostanze; non cessiamo di pregare ogni giorno il Signore affinché faccia quanto prima spuntare l'iride di pace nei nostri paesi a bene de' popoli e della religione. Prostrati domandiamo la santa ed apostolica benedizione, mentre a nome di tutti, sebbene di tutti il più indegno mi sottoscrivo riputando il più glorioso momento di mia vita perché posso dichiararmi

Di Vostra Santità

Aff.mo figliuolo di Santa Chiesa Sac. Bosco Giovanni

Direttore degli Oratorii di Torino